

Un buon punto di appoggio per creare una base solida. Parte da questo concetto la filosofia dei pedali Speedplay. Quante variabili, però, e quanto cose da sapere! Beltrami, distributore in Italia dei prodotti Speedplay, le spiega ai propri rivenditori con l'aiuto di Bikefit

Di Alessandro Turci

Più di un pedale

Tra i pedali strada, un posto di riguardo lo meritano i pedali Speedplay. Soprattutto per le potenzialità tecniche. Offrono un sacco di regolazioni e ce ne sono di tipi diversi. Dall'economico basico a quello leggerissimo con perno in titanio. In Italia, i pedali utilizzati anche da Ivan Basso e Vincenzo Nibali sono distribuiti dalla Beltrami tsa di Reggio Emilia dei fratelli Marco e Graziano Beltrami, che da buoni sportivi praticanti hanno capito l'importanza del prodotto, ma soprattutto la necessità di spiegarlo ai propri rivenditori. È un vero peccato, infatti, acquistare un pedale del genere senza sfruttare il 100% del suo potenziale.

Il perno del pedale è molto vicino alla suola

La differenza principale tra questi pedali e tutti gli altri sul mercato è data dal fatto che il sistema di ritenzione della suola funziona al contrario di quanto siamo abituati a vedere. In pratica è il pedale che "entra" nella tacchetta e non viceversa. Perché? Per ridurre al minimo la distanza tra asse del perno e suola della scarpa. Concetto caro a tutti i produttori di pedali

e anche ai biomeccanici. La tacchetta rappresenta il pezzo forte del sistema Speedplay, perché consente spostamenti in tutte le direzioni dello spazio: avanti, indietro, lateralmente, persino in alto e in basso mediante l'utilizzo di speciali spessori. Una regolazione molto interessante, fatta quella tradizionale del metatarso, riguarda il flottaggio (il movimento laterale del piede) che può variare dalla posizione "tutto libero" a quella fissa. Ma la cosa più interessante è che questa regolazione si può fare con la scarpa vincolata al pedale e in sella alla bicicletta, ovviamente appoggiata su di

SOPRA: la regolazione volante del floating è una bella comodità. **IN BASSO:** il pedale, a sinistra, si "incastra" nella tacchetta, il contrario di quanto siamo abituati a vedere



Per INFO

Beltrami tsa
Via Fratelli Cervi, 84
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/307803
www.beltramitsa.it



1

1. Andrew Weber, a sinistra, e Marco Beltrami. 2. L'analisi degli appoggi: lo speciale strumento misura il grado di inclinazione della pianta. 3. Le zeppe (wedge) che consentono di agire su altezza e inclinazione delle tacchette. 4. La prima fase del test: le rotule cadono all'interno del fascio laser. 5. Il test è finito, femore, rotula e tibia sono allineati

un ciclosimulatore. Non da soli, ma con l'aiuto di un collaboratore esterno. Il sistema è ottimo perché ogni microregolazione va a buon fine e la progressione alla ricerca del miglior assetto è continua, senza passi falsi. In più, la possibilità di adottare lunghezze di perno diverse. Partendo da quella standard si può scegliere la variante di + 3,18 mm, + 6,35 mm, 9 mm e + 12,7 mm. Un altro discorso molto interessante, e delicato, riguarda l'impiego degli spessori (wedge) da collocare tra suola della scarpa e tacchetta, per correggere eventuali dismetrie tra le due gambe oppure il naturale varismo o valgismo degli appoggi. Nell'ambito della biomeccanica c'è chi utilizza piccole solette (da infilare nella porzione anteriore delle scarpe) che, però, possono creare problemi al sottopiede. Soprattutto di surriscaldamento.

Beltrami e Bikefit

L'obiettivo è di allineare più possibile la catena biomeccanica costituita da femore, rotula e tibia responsabile, se fuori asse, di infiammazioni varie a carico dell'apparato muscolo-scheletrico. Soprattutto di anche e ginocchia, secondariamente della schiena. Il processo di verifica ed eventuale aggiustamento della posizione può anche essere molto lungo e richiede esperienza e sensibilità. Alla Beltrami si avvalgono della collaborazione di Andrew Weber di Bikefit, società americana con base a Woodinville (Washington), passato da ciclista, globetrotter di mestiere. «Ci vuole molta pazienza e meticolosità - spiega mentre verifica anche la nostra posizione in sella - Una volta mi è capitato di lavorare con un ciclista per quasi sei ore di fila». Il sistema prevede l'utilizzo di due raggi laser che proiettano il fascio di luce sulle gambe, partendo dalla punta del piede. «Spesso, la rotula punta verso l'interno, con possibili ripercussioni negative sull'articolazione del ginocchio. L'abitudine di pedalare con le gambe strette è diffusa soprattutto in Europa, per motivi aerodinamici, tutti da dimostrare però. Sono, invece, evidenti i possibili problemi all'apparato articolare causati dalla postura innaturale. Nove volte su dieci, utilizzando gli speciali spessori, si risolvono i problemi». Rendere la gestione delle regolazioni relativamente facile e veloce da eseguire è l'obiettivo del sistema Bikefit, illustrare le potenzialità del pedale e saperlo spiegare nel migliore dei modi è l'obiettivo dell'educational che la Beltrami Tsa organizzerà presto per i rivenditori dei pedali Speedplay. Un invito e un'occasione da non lasciarsi scappare per chi lo riceverà, perché un pedale così non può essere solo di moda, ma deve essere spiegato, e utilizzato, nel miglior modo possibile. Magari anche con scarpe con suola predisposta, ma questa è tutta un'altra che a breve vi racconteremo.



2



3



4



5